

Allegato 2

**STRATEGIE D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE IN ITALIA
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ**

Obiettivi, indicatori e target nazionali per la sostenibilità nel settore dei cambiamenti climatici e dell'ozono stratosferico

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	TARGET NAZIONALI
A. Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012	1. Aumento di efficienza del parco termoelettrico mediante: <ul style="list-style-type: none"> • Nuovi cicli combinati a gas naturale; • Nuovi impianti cogenerazione industriale e civile; • Gassificazione di emulsioni e residui. 2. Introduzione del ciclo dell'idrogeno (a medio termine)	Emissioni CO ₂ da processi di combustione (EU HL 1); Emissioni CO ₂ per unità di energia prodotta (EU HL 1); Emissioni CO ₂ da perdite di combustibile (EU HL 1).	-4/5 Mt CO ₂ entro il 2002 -10/12 Mt CO ₂ entro il 2006 -20/23 Mt CO ₂ entro il 2008 / 2012
	3. Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti mediante: <ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento delle alternative alla mobilità privata; • Diffusione di autoveicoli a basso consumo; • Adozione delle celle a combustibile per l'autotrazione elettrica; • Trasferimento trasporto passeggeri e merci da strada a ferroviario/cabotaggio. 	Emissioni CO ₂ nel settore trasporti (EU HL 1); Consumo di tonnellate equivalenti di petrolio nel settore (EU HL 9).	-4/6 Mt CO ₂ entro il 2002 -9/11 Mt CO ₂ entro il 2006 -18/21 Mt CO ₂ entro il 2008 / 2012
	4. Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili; 5. Utilizzazione di biocarburanti nelle benzine e nei gasoli; 6. Attuazione del recupero biogas nelle discariche esistenti.	Contributo fonti rinnovabili al bilancio energetico nazionale (MWh /anno) (EU HL 9).	-4/5 Mt CO ₂ entro il 2002 -7/9 Mt CO ₂ entro il 2006 -18/20 Mt CO ₂ entro il 2008 / 2012
	7. Riduzione consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario; 8. Riduzione perdite termiche dagli edifici nuovi/esistenti; 9. Sviluppo di nuove imprese e occupazione.	Consumi finali di energia nell'industria (Mtep/anno); Intensità energetica industria (Tep/Mld Lit) (EU HL 9); Emissioni CO ₂ da processi industriali (EU HL 1).	-6/7 Mt CO ₂ entro il 2002 -12/14 Mt CO ₂ entro il 2006 -24/29 Mt CO ₂ entro il 2008 / 2012
	10. Riduzione delle emissioni nei settori non energetici; 11. Aumento della penetrazione del gas naturale negli usi civili e industriali; 12. Abbattimento delle emissioni di N ₂ O da processi industriali; 13. Abbattimento emissioni di CH ₄ dalle discariche; 14. Riciclaggio e recupero energetico dai rifiuti; 15. Abbattimento emissioni di CH ₄ dagli allevamenti agricoli; 16. Riduzione emissioni di HFC, PFC, SF ₆ da processi industriali e apparecchiature.	Emissioni CH ₄ e N ₂ O da attività agricole (EU HL 1); Emissioni CO ₂ , CH ₄ e N ₂ O da processi trattamento rifiuti (EU HL 1).	-2 Mt CO ₂ eq. Entro il 2002 -7/9 Mt CO ₂ eq. Entro il 2006 -15/19 Mt eq. CO ₂ entro il 2008/2012
	17. Assorbimento di CO ₂ dalle foreste e dai suoli	Emissioni/assorbimenti CO ₂ da suolo e foreste e relativi cambiamenti uso (EU HL 1).	-0,7 Mt CO ₂ entro il 2008 / 2012
	18. Partecipazione a programmi di cooperazione nell'ambito dei meccanismi flessibili di Kyoto	Numero ed importi dei programmi di cooperazione	

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	TARGET NAZIONALI
B. Formazione, informazione e ricerca sul clima	1. Informazione al pubblico e formazione	Iniziative e risorse dedicate alla public awareness sul problema dei cambiamenti climatici	
	2. Approfondimento delle conoscenze sulle cause e gli effetti dei cambiamenti climatici	Importo percentuale delle risorse dedicate alla ricerca sui cambiamenti climatici, la mitigazione degli effetti e l'adattamento	
C. Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine; adattamento ai cambiamenti climatici	1. Stabilizzazione emissioni di gas serra ad un livello tale da prevenire effetti pericolosi per il sistema climatico	Concentrazione CO ₂ , CH ₄ , N ₂ O, HFC, PFC, SF ₆ in atmosfera	Riduzione emissioni globali di gas serra del 70% rispetto al 1990 (-20/40% entro il 2020)
	2. Riduzione della vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici		
D. Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell'ozono stratosferico	1. Mantenimento del bando delle sostanze per le quali l'obiettivo di eliminazione è già stato raggiunto (CFC, CFC alogenati, Halon, tetracloruro di carbonio, metilcloroformio, idrobromofluorocarburi)	Produzione CFC, CFC completamente alogenati, halons, tetracloruro di carbonio, HCFC, HBFC, metilcloroformio bromuro di metile (EU HL 4).	
	2. Cessazione della produzione, immissione sul mercato e uso di bromuro di metile e di idrofluorocarburi		Cessazione della produzione, immissione sul mercato e uso di bromuro di metile dal 2004; Cessazione dell'immissione sul mercato di idroclorofluorocarburi dal 2009; cessazione impiego di idroclorofluorocarburi dal 2015; cessazione della produzione di idroclorofluorocarburi dal 2025
	3. Captazione di gas lesivi per l'ozono da impianti e beni durevoli dimessi		

Obiettivi, indicatori e target nazionali per la protezione e l'uso sostenibile della natura e della biodiversità e del suolo

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	TARGET NAZIONALI
E. Conservazione della biodiversità	1. Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali biotiche ed abiotiche; 2. Protezione della flora e della fauna autoctona; 3. Tutela delle specie rare e minacciate e la diversità biologica, anche in aree urbane; 4. Aumentare la dotazione di verde urbano; 5. Manutenzione e potenziamento/ricostruzione delle connessioni ecologiche tra le aree naturali; 6. Ripristino della connotazione paesaggistica e fruitiva del reticolo idrografico minore; 7. Protezione e conservazione del patrimonio naturale, culturale e sociale; 8. Sviluppo delle tecniche tradizionali e/o innovative di gestione del territorio per la conservazione della biodiversità; 9. Promozione della biosicurezza.	Percentuale di specie minacciate sul totale delle specie native; Superficie adibita ad agricoltura intensiva; Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata; Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica; Superficie disboscata sul totale dell'area boschiva Superficie aree golenali occupate da insediamenti e infrastrutture; Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali; % di aree protette sul totale del territorio nazionale (EU HL 2).	Ridurre il numero di specie minacciate a meno dell'1% del totale delle specie in ogni classe; Raggiungimento del 10% di aree protette per ogni principale regione ecologica presente a livello nazionale.
	10. Completamento delle conoscenze ecosistemiche e scientifiche, in particolare delle pressioni sulla biosfera (flora e fauna) e sull'integrità del territorio; 11. Miglioramento dell'efficacia dei sistemi di monitoraggio, vigilanza e protezione		
	12. Estensivizzazione delle coltivazioni, adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche o ecocompatibili, gestione in modo sostenibile delle foreste	Superfici a coltivazione biologica ed a macchia e/o bosco in rapporto alla superficie totale	
	13. Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari, di pianura; 14. Sviluppo dell'occupazione nei settori dell'uso sostenibile delle risorse naturali.	N° e superficie delle aree protette e dei parchi terrestri (EU HL 2); N° degli addetti alla gestione dei parchi e alle attività che insistono sulle aree protette	

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	TARGET NAZIONALI
F. Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e dai fenomeni erosivi	1. Previsione e prevenzione situazioni di rischio naturale; 2. Mitigazione degli effetti di eventi estremi; 3. Incentivazione della resilienza del territorio; 4. Adeguamento del patrimonio edilizio esistente in aree a rischio sismico ed idrogeologico; 5. Maggiore sicurezza degli impianti ad alto rischio ubicati in aree ad elevata pericolosità; 6. Più alta sicurezza delle reti di infrastrutture in aree a rischio; 7. Maggiore sicurezza degli edifici strategici; 8. Riduzione dei fenomeni (e delle cause) di rischio e degrado provocati da attività umane.	Numero dei comuni per i quali è stato dichiarato uno stato di calamità di rilievo nazionale; Numero di vittime colpite da eventi idrogeologici estremi.	Ridurre le perdite umane, ambientali, sociali ed economiche conseguenti ai disastri naturali
	9. Recupero delle aree degradate; 10. Rinaturalizzazione degli alvei; 11. Garantire il deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua; 12. Conservare/ripristinare le reti di drenaggio.		Recupero funzionale del territorio
	13. Ridurre il consumo di suolo; 14. Ridurre le superfici impermeabilizzate; 15. Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile.	Uso del suolo (EU HL 11).	
	16. Responsabilizzazione delle popolazioni e istituzioni locali; 17. Migliore capacità di intervento delle comunità locali nelle calamità naturali; 18. Recupero funzionale del territorio; 19. Adozione di politiche di consenso verso gli interventi di stabilizzazione e sulle modalità di gestione del territorio.	Numero di comuni dichiarati in stato di calamità locale.	
G. Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	1. Riduzione delle pratiche agricole incompatibili con le condizioni del suolo; 2. Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.		
	3. Aumento dell'efficacia della prevenzione e lotta agli incendi	Estensione delle aree percorse dal fuoco	
	4. Sistemazione idraulico forestale dei bacini montani		
H. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sui corsi d'acqua	1. Riduzione del consumo del suolo, in particolare nelle aree più sensibili da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie; 2. Recupero dell'edificato residenziale ed urbano; 3. Ottimizzazione della rete stradale esistente; 4. Rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati; 5. Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.	Aree (Kmq %) recuperati o rinaturalizzati;	
	6. Redistribuzione e gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali	N° di applicazioni turistiche sostenibili attivate e realizzate	

Obiettivi e indicatori per la qualità dell'ambiente e la qualità della vita negli ambienti urbani

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI ⁴
I. Riequilibrio territoriale ed urbanistico	1. Integrazione dei Piani settoriali con i processi di Agenda 21 locale; 2. Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atto a ridurre la domanda di mobilità).	Incidenza mezzi motorizzati nella mobilità passeggeri locale (EU LC 3) Trend dello sprawl
	3. Riqualificazione e riduzione della pressione edilizia e delle altre cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico-culturale e del costruito in ambito urbano	Aree naturali (in contesto urbano) protette da espansioni urbane (EU LC 9)
	4. Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate	Aree degradate o contaminate (in contesto urbano) ora rigenerate e riutilizzate (EU LC 9)
	5. Riqualificazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico – culturale e della qualità diffusa nel tessuto urbano	Accessibilità a verde, beni storico-culturali, servizi (EU LC 4)
J. Migliore qualità dell'ambiente urbano	1. Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)	Giorni di buona qualità dell'aria (EU LC 5); Rapporti/ Piani locali risanamento aria e riduzione emissioni Esposizione della popolazione a inquinamento acustico (EU LC 8) Zonizzazioni e Piani di risanamento acustico Inquinamento idrico superficiale e sotterraneo Capacità depurazione (vedi Risorse idriche)
	2. Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico)	Popolazione esposta al rischio di dissesto idrogeologico Popolazione esposta a rischio industriale (o tecnologico)
	3. Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale; 4. Riduzione degli spostamenti e/o delle percorrenze procapite su mezzi poco efficienti; 5. Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata; 6. Sviluppo servizi telematici sostitutivi di mobilità; 7. Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.	Incidenza mezzi motorizzati nella mobilità passeggeri locale (EU LC 3)
K. Uso sostenibile delle risorse ambientali	1. Minimizzazione della quantità e del "costo ambientale" delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti	Contributo locale alle emissioni (specifiche) di CO ₂ (EU LC 2); Consumi energetici procapite e per addetto; Piani e azioni per efficienza e rinnovabili; Prelievi (o consumi) idrici procapite e per addetto (vedi § Risorse idriche).
	2. Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate; 3. Diffusione di consumi e comportamenti "ambientalmente corretti".	Rifiuti urbani prodotti (procapite); % Raccolta differenziata; Uso del trasporto pubblico (passeggeri trasportati); Diffusione prodotti sostenibili (EU LC 10).
L. Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione	1. Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità	Occupati e imprese ambientalmente orientate; Imprese (private e pubbliche) con certificazione ambientale – EMAS/ ISO (o sociale) (EU LC 7).

⁴ La segnalazione (EU LCx) indica la corrispondenza con i 10 indicatori selezionati dal Progetto Europeo "Towards a local sustainability profile: European common indicators"; DG Env. Expert Group on Urb. Env; febbraio 2000

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI ⁵
M. Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	1. Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi; 2. Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane.	Soddisfazione dei cittadini (EU LC 1) Benessere economico, equità sociale Sicurezza e salute
	3. Miglioramento e innovazione della capacità di gestione ambientale integrata e della partecipazione della comunità ai processi decisionali; 4. Promozione dell'innovazione amministrativa e gestionale orientata alla sostenibilità nel sistema delle istituzioni locali; 5. Miglioramento a livello locale della capacità di governo ambientale e della partecipazione ai processi decisionali.	Numero e diffusione delle esperienze partecipative in favore della sostenibilità; Stati di avanzamento dei progetti; Entità degli stanziamenti pubblici sui progetti.

Obiettivi, indicatori e target nazionali per la qualità dell'ambiente e la qualità della vita

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	TARGET
N. Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	1. Adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie	Concentrazioni di SO ₂ , NO ₂ , O ₃ , CO, Benzene, PM ₁₀ , Piombo, BaP in atmosfera; Emissioni di SO ₂ , Piombo, NH ₃ , NO _x , COVNM, PM ₁₀ , CO, metalli pesanti e composti organici persistenti (POP); Deposizioni (suolo, acque) di solfati, nitrati. N° di giorni con superamento dei limiti (EU HL 5).	Riduzione emissioni inquinanti ai livelli e nei tempi indicati dai Protocolli; Riduzione delle concentrazioni al di sotto dei livelli indicati dalle Direttive Comunitarie.
	2. Riduzione delle emissioni di SO ₂	Emissioni SO ₂ da fonti fisse (settore industriale ed energetico, etc); Emissioni SO ₂ da fonti mobili; Concentrazioni in aria: medie orarie, medie giornaliere, 98° percentile e mediana su base annua, media annuale ad invernale; PH acque superficiali; Carichi critici.	Emissioni: 1330 kt/anno dal 2000; 475 kt/anno nel 2010 (Direttiva NEC) e 500 kt/anno nel 2010 (Prot. Goteborg); Concentrazioni: valori limiti e guida (DPR 203/1988, DM 25/11/94); limiti indicati dalla Direttiva 1999/30/CE.
	3. Riduzione delle emissioni di NO _x	Emissioni NO _x nel settore trasporti; Emissioni NO _x da fonti fisse; Concentrazioni in aria: medie orarie, medie giornaliere, 98° percentile e mediana su base annua; Carichi critici per l'azoto acidificante e quello eutrofizzante.	Emissioni: 1 Mt/anno nel 2010; 990 kt nel 2010 (direttiva NEC). Concentrazioni: valori limiti e guida (DPR 203/1988, DM 25/11/94); limiti indicati dalla Direttiva 1999/30/CE.
	4. Riduzione delle emissioni di COVNM	Emissioni di COVNM dal settore industriale (solventi soprattutto) e dalle fonti mobili.	Emissioni: obbligo di riduzione del 30% rispetto al '90; 1159 kt/anno nel 2010 (Prot. COV e Direttiva NEC).
	5. Riduzione delle emissioni di NH ₃	Emissioni di NH ₃ dal settore agricolo.	Emissioni: 432 kt/anno nel 2010 (Prot. Goteborg e direttiva NEC)
	6. Riduzione delle emissioni di CO	Emissioni di CO dal settore trasporti	Concentrazioni: valori limiti e guida (DPR 203/1988, DM 25/11/94); 10 mg/m ³ max conc. media su 8 ore nel 2005 (Dir. CE in discussione).
	7. Riduzione emissioni di Benzene	Percentuale benzene nei combustibili; Concentrazioni di benzene nelle aree urbane.	10 g/m ³ obiettivo di qualità attuale; 5 g/m ³ media annuale (Dir. CE in discussione)
	8. Riduzione delle emissioni di PM ₁₀	Emissioni di polveri dai processi produttivi e dalle fonti mobili; Concentrazioni di PM ₁₀ nelle aree urbane e nell'intorno di poli industriali e assi viari.	40 g/m ³ obiettivo di qualità attuale; 20 g/m ³ nel 2010 (Dir. 99/30/CE).
O. Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	1. Riduzione delle concentrazioni di Ozono troposferico	Emissioni di COV, NO _x e PM; Concentrazioni di O ₃ in aree metropolitane, aree sottovento alle città e zone remote. Evidenza del danno alla vegetazione e calo delle rese agricole; Livelli critici.	Concentrazioni: valori limiti e livelli (DPCM 28/3/83, DM 16/5/96); Limiti in discussione presso CE AOT40 = 6 mg/m ³ h per le colture agrarie.
	2. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e delle esposizioni al radon	Concentrazioni di inquinanti indoor; Concentrazioni di radon.	

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	TARGET
P. Riduzione delle emissioni acide in atmosfera e delle sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico e degli altri ossidanti chimici	1. Limitazione delle emissioni acide in atmosfera (SO ₂ , NO _x , NH ₃); 2. Favorire appropriati sistemi di gestione del territorio; 3. Riduzione delle emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (NMVOCs e NO _x) e degli altri ossidanti chimici	Emissioni acidificanti in atmosfera (EU HL 3).	
Q. Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta	1. Adeguamento ai limiti imposti dalla legge nazionale; 2. Riduzione della percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore; 3. Modifica degli atteggiamenti e dei modelli di consumo; 4. Nuove tecnologie di trasporto e motorizzazioni a bassa emissione acustica; 5. Nuove tecnologie nei sistemi attivi e passivi di controllo del rumore.	Livelli di esposizione della popolazione al rumore diurno; Livelli di esposizione della popolazione al rumore notturno.	entro 10 anni: conseguimento del rispetto dei valori limite di emissione e dei valori limite assoluti di immissione (art.2 e art. 3 del D.P.C.M. 14 novembre 1997) entro 15 anni: conseguimento dei valori di qualità (art. 7 del D.P.C.M. 14 novembre 1997); completa attuazione dei piani di risanamento per i servizi pubblici di trasporto e per le relative infrastrutture.
R. Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale	1. Miglioramento della conoscenza dei rischi per la salute connessi ai livelli di esposizione 2. Acquisizione dei livelli di esposizione EM in tutto il territorio provinciale 3. Riduzione delle emissioni degli impianti e delle apparecchiature	Intensità dei campi magnetici a bassa frequenza (μT) nelle aree di massima esposizione; Intensità dei campi elettrici a radiofrequenza (V/m) nelle aree di massima esposizione	Rispetto rigoroso e generalizzato dei limiti indicati dai decreti attuativi della legge quadro in discussione al Parlamento. Orientativamente: 6V/m nella banda 10 KHz - 300 MHz per la popolazione esposta per almeno 4h/die; 0,5 μT (0,2 per i bambini e i nuovi impianti) per le esposizioni della popolazione a campi EM a frequenza industriale.
S. Uso sostenibile e sicuro delle biotecnologie e delle sue applicazioni	1. Crescita delle conoscenze e diffusione dell'informazione in materia di biotecnologie e OGM 2. Creazione di imprese ad alto contenuto tecnologico 3. Prevenzione e protezione della salute e degli ecosistemi dai rischi derivanti dai prodotti biotecnologici e OGM		

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	TARGET
T. Sicurezza e qualità degli alimenti	1. Sviluppo della ricerca nel campo della sicurezza alimentare		
	2. Riduzione dell'uso di pesticidi attraverso la promozione dell'agricoltura biologica e della lotta integrata;		
	3. Costituzione di un sistema efficace di monitoraggio e sorveglianza della sicurezza alimentare.		
	4. Assicurazione di una corretta informazione dei consumatori sulla sicurezza alimentare		
	5. Salvaguardare la tipicità dei prodotti alimentari italiani e la dimensione artigianale dell'industria alimentare		
U. Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati	6. Completamento della mappatura e del monitoraggio dei siti da bonificare;		
	7. Sperimentazione sulle tecnologie di bonifica a basso impatto ambientale;		
	8. Completamento degli interventi di interesse nazionale		

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	TARGET
Z. Riduzione, riciclaggio e recupero energetico dei rifiuti	1. Riduzione produzione rifiuti urbani	Produzione totale (EU HL 8); Prod. pro capite (EU HL 8); Prod./unità di PIL.	Riduzione a 25 Mt/a
	2. Riduzione produzione rifiuti industriali	Prod./comparto produttivo; Prod. /addetto; Prod. /unità di prodotto per comparto produttivo; Prod./unità di PIL.	
	3. Riciclaggio dei RU al fine del recupero di materia	Raccolta differenziata (RD) globale e pro capite; Q.tà delle singole frazioni da RD; Q.tà riciclate delle singole frazioni; Ritorno ed efficienza economica dal riciclaggio.	Obiettivi di RD: 15% entro il 1999 25% entro il 2001 35% entro il 2003
	4. Riciclaggio dei rifiuti industriali al fine del recupero di materia	Q.tà mat. Riciclati; Q.tà mat. Riciclati/ comparto produttivo; Q.tà materiale riciclato/unità di prodotto.	
	5. Recupero energetico dai rifiuti	Prod. energia elettrica da rifiuti; Prod. CDR; Ritorno economico dal recupero energetico	30% dei RU
	6. Prevenzione e riduzione dei rifiuti pericolosi	Rifiuti pericolosi/Rifiuti totali	
	7. Aumento raccolta differenziata RSU; 8. Miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale degli impianti di trattamento finale; 9. Sviluppo di nuove imprese e occupazione.		